

CIVITA CASTELLANA

Domenica, 1 marzo 2015



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail
info@diocesivivacastellana.it

Pagina diocesana

Per contattare la redazione:

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

E-mail della redazione:

pernigotti43@virgilio.it
palazz55@libero.it

Grazie della collaborazione.

La Lettera pastorale di monsignor Rossi per la Quaresima e la Pasqua del 2015

«Testimoniare il Vangelo con la vita»



«A che debbo che a madre del mio Signore venga a me?»

ISSR «Alberto Trocchi»

Una promessa di primavera

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Giovedì 26 febbraio, nella sala conferenze della curia di Civita Castellana, si sono tenuti gli esami di Baccalareato in Scienze Religiose per 8 studenti dell'Istituto Trocchi. L'evento si è svolto secondo il rito ormai consueto della Commissione presieduta dal Delegato della Pontificia Università del Laterano, il professor Ferri, e composto da altri tre docenti dell'Istituto ha sentito l'esposizione dei singoli candidati su un argomento tirato a sorte nei giorni precedenti. Il Baccalareato è un traguardo intermedio che apre la possibilità di accedere al biennio di specializzazione, al termine del quale, previa la discussione di una tesi, il candidato potrà conseguire la Laurea Magistrale in Scienze Religiose nell'indirizzo pedagogico didattico.

In questi ultimi anni si è notevolmente accresciuto il numero di studenti iscritti ai primi tre anni: oltre che dalla Diocesi di Civita Castellana, provengono da Viterbo, Porto e Santa Rufina, da Sabina-Poggio Mirteto, ed anche dalla vicina Umbria. L'Istituto Trocchi, quindi, svolge un prezioso servizio ecclesiale, non solo per dare ai futuri Docenti di Religione le competenze necessarie a tale missione, ma anche per qualificare sempre più gli operatori pastorali: soprattutto ha come obiettivo dichiarato la formazione di laici in grado di rispondere alle esigenze dell'odierna evangelizzazione, perché siano sale e luce per questo nostro mondo e lievito in grado di far crescere in qualità ed estensione il Regno di Dio. È bello vedere l'entusiasmo e l'impegno delle persone (non sempre giovanissime!) che frequentano i corsi per conseguire un obiettivo che molto spesso non ha risvolti economici, ma che comporta, comunque, un notevole sacrificio.

Come Docente, resto sempre edificato dalla sete di conoscenza e dalla loro passione per la Chiesa.

In un mondo grigio, quasi invero che non finisce mai, tutto questo è una promessa di primavera che vorremmo ricca di fiori e di frutti.

Nel testo «Beata colei che ha creduto nel compimento delle parole del Signore» la sintesi e il senso di un anno di Visita a confronto con tutte le realtà diocesane

DI GIANCARLO PALAZZI

Il vescovo Romano Rossi giovedì 26 febbraio ha presentato e consegnato alla diocesi, tramite i suoi sacerdoti, nella sala conferenze della curia vescovile, «La lettera pastorale per la Quaresima 2015», una sintesi di tutto un lavoro di attenzione all'uomo, di sensibilità e indicazioni pastorali, dove richiama la scena evangelica della visita di Maria a Elisabetta, la quale ha guidato e interpretato il senso profondo della Visita Pastorale, conclusasi nello scorso mese di gennaio, dopo aver percorso tutta la Diocesi, come «segno della presenza del Signore che visita il suo popolo nella pace» (Pastore gregis, 46).

Il vescovo Rossi ha cercato e ha trovato infiniti sussulti di gioia incontrando le parrocchie e i suoi fedeli, gli organismi pastorali, i catechisti, i ministri e i collaboratori del parroco, le associazioni e movimenti ecclesiali presenti nel territorio. Ha ascoltato le persone vicine e lontane, ha visitato gli ammalati nello spirito di servizio del «buon pastore» che ama il suo gregge a lui affidatogli. Già lo scorso anno con la «Lettera Pastorale della Quaresima 2014» ne rendeva grazie con l'espressione «Benedetto il frutto del tuo grembo». Oggi, con ancora ulteriori motivi, insieme alla Madre di Dio, innalza la preghiera di lode e di giubilo, dilatando sul nostro territorio della Tuscia il cantico risuonato per la prima volta nella casa di Zaccaria: «L'anima mia magnifica il Signore... perché ha fatto grandi cose in me» (Lc 1, 46-49). Quali sono le grandi cose che sta compiendo il Signore? In che misura si stanno realizzando? Non è facile riassumere questi sette anni di presenza tra noi del vescovo Romano Rossi: una figura imponente ma mite, ricco di umanità, contenuto nei toni e nei gesti, sempre delicato nei confronti delle persone che a lui rivolgono continuamen-

te anche propositivo nella giusta fermezza, costruttivo e deciso nel proporre programmi e cambiamenti e nell'essere testimone del Vangelo della speranza in questo tempo e in questa generazione sofferente, segno in mezzo a noi di Cristo buon Pastore e garante della comunione ecclesiale.

Il vescovo afferma nella sua lettera pastorale: «Ogni Comunità ha le sue caratteristiche, le sue ricchezze e i suoi problemi, così come ogni cristiano possiede quei doni che lo Spirito Santo elargisce e diffonde con assoluta libertà». Dopo anni di programmazione dove sono stati gettati semi di ascolto e di adorazione, di formazione permanente del clero, di incontro e sollecitazione pastorale, oggi stanno germogliando e sviluppando in fiducia, superando difficoltà e donando vitalità alle iniziative di tutta la Comunità ecclesiale, in questa epoca di amarezza, di emarginazione e di abbandono «guarda alla parrocchia come a una speranza e a una certezza». Il progetto pastorale diocesano «Mosaico di Pietre Vive», è un annuncio che fa riferimento alla parrocchia, comunità madre con l'urgenza di offrire a tutti i propri figli un nutrimento abbondante per la loro crescita, «per coordinare e nutrire questo percorso, ponendosi al suo servizio come sussidio e sostegno».

Il vescovo invita a fidarsi ed affidarsi al Signore, perché è il segreto del nostro agire e di ogni riuscita: «In quei momenti occorre fidarsi nell'oceano del Signore e della Sua Parola per cogliere l'opera dello Spirito in ogni vita e in ogni situazione e sintonizzarsi «spiritualmente» con essa. Dovremmo essere custodi e portatori di una gioia contagiosa, che porta l'interlocutore a percepire come fondata l'ipotesi che l'impossibile possa essere. I

Appuntamenti

Martedì prossimo, 3 marzo, è in programma l'Assemblea del Clero tenuta dal professore U. Montisci, il quale continua gli incontri sul rinnovamento della catechesi. Lunedì 9 marzo, in agenda il ritiro del clero. La professoressa Bruna Costacurta continua la sua *Lectio sui Salmi*. Entrambi gli incontri si terranno a Pian Paradiso, con inizio alle ore 9.00.

costruttori di Chiesa, le Pietre Vive, sono chiamati a parlare più con la vita che con le parole. A lasciarsi interpellare continuamente dal Vangelo sulle scelte e lo stile di vita di ogni giorno. A lasciarsi insegnare la via dell'amore dall'esperienza quotidiana di essere amati da Gesù, amore primo e massimo». In comunione con il nostro vescovo, che con amore di padre, ci affida questa lettera pastorale da mettere in pratica «meditando nel nostro cuore» le vicende, le passioni e i sentimenti di ogni uomo, l'accogliamolo e la condividiamo con lo spirito di figli.

cronologia

Sette anni di magistero

Civita Castellana, 16 febbraio 2009

«Nessun dono vi manca»

Conoscersi per amarsi, amarsi per comprenderli.

Civita Castellana, 28 febbraio 2010

«Gloria, pace, bellezza» per una Chiesa di pietre vive

1210-2010 VIII centenario dell'edificazione del portico della cattedrale.

Civita Castellana, 13 marzo 2011

All'Angelo della Chiesa che è a Civita Castellana scrivi... Chiamati a conversione per poter conoscere e percorrere insieme le vie del Signore.

Civita Castellana, 26 febbraio 2012

Efferescenti nello Spirito Con la forza dello Spirito, la chiesa dono di grazia e di speranza in un tempo di crisi. La sobria ebbrezza dello Spirito.

Civita Castellana, 13 febbraio 2013

«Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori» «rendere sempre più consapevole, gioiosa e feconda la fede del Popolo di Dio in questo territorio».

Civita Castellana 5 marzo 2014

«Benedetto il frutto del tuo grembo»

Appunti di viaggio del Vescovo in cammino con la sua Chiesa. «Nuovo, innatesso e progressivo atteggiamento di speranza e di ottimismo»

Civita Castellana, 18 febbraio 2015

«Beata Colei che ha creduto nel compimento delle parole del suo Signore» Preghiera di lode e di giubilo dilatando sul nostro territorio della Tuscia il cantico... di Zaccaria: «L'anima mia magnifica il Signore». (G.F.)

Christian De Chergé e il senso del martirio



P. Christian De Chergé

In un tempo in cui parla troppo facilmente di «martiri», vogliono ricordare la testimonianza di padre Christian De Chergé, Priore del monastero trappista di Tibhirine, in Algeria, assassinato nel 1996 insieme ad altri sei confratelli. «Se mi capitasse un giorno - e potrebbe essere oggi - di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in

Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia, si ricordassero che la mia vita era «donata» a Dio e a questo paese. Che essi accettassero che l'unico Signore di ogni vita non potrebbe essere estraneo a questa dipartita brutale... Ho vissuto abbastanza per sapermi complice del male che sembra, ahimè, prevalere nel mondo, e anche di quello che potrebbe colpirmi alla cieca. Venuto il momento, vorrei poter avere quell'attimo di lucidità che mi permettesse di sollecitare il perdono di Dio e quello dei miei fratelli in umanità, e nello stesso tempo di perdonare con tutto il cuore chi mi avesse colpito... So di quale disprezzo hanno potuto essere circondati gli Algerini, globalmente presi, e conosco anche quali caricature dell'Islam incoraggia un certo islamismo. È troppo facile mettersi la coscienza a posto identificando questa vita religiosa con gli integralismi dei suoi estremismi. L'Algeria e l'Islam, per me, sono un'altra cosa, sono un corpo e un'anima... La mia morte, evidentemente, sembrerà dare ragione a quelli che mi hanno rapidamente trattato da ingenuo, o da idealista: «Dica, adesso, quello che ne pensa!». Ma queste persone debbono sapere che sarà finalmente liberata la mia curiosità più lancinante. Ecco, potrà, se a Dio piace, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i Suoi figli dell'Islam così come li vede Lui, tutti illuminati dalla gloria del Cristo, frutto della Sua Passione, investiti del dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre di stabilire la comunione, giocando con le differenze. Di questa vita perduta, totalmente mia e totalmente loro, io rendo grazie a Dio che sembra averci voluta tutta intera per questo giorno, attraverso e nonostante tutto... E anche te, amico dell'ultimo minuto che non avrai saputo quel che facevi. Sì, anche per te voglio questo «grazie», e questo «a-Dio» nel cui volto ti contemplo. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in Paradiso, se piace a Dio, Padre nostro di tutti e due. Amen! InCh/Allah».

A Vallerano la «Banda del racconto»

Un percorso sulle tracce di Alvaro e Bigiaretti per «aspiranti artigiani delle storie locali»

DI STEFANO STEFANINI

Si è svolto recentemente un nuovo appuntamento per gli «aspiranti artigiani delle storie locali» a Vallerano, con il corso di prima formazione per aspiranti artigiani delle storie locali, voluto dal Carbone e curato da Antonello Ricci e dalla «Banda del Racconto». L'appuntamento - come

ricorda il curatore dell'iniziativa itinerante, Antonello Ricci - si è tenuto nei locali del teatro comunale e si è sviluppato come un percorso a ritroso sulle tracce di Garrardo Alvaro e Libero Bigiaretti a Vallerano, consacrato al ricordo e all'amore che i due scrittori hanno lasciato nella comunità locale.

Momento centrale è stata la proiezione dell'intervista con Ugo Rappiti su Alvaro a Vallerano, documento realizzato qualche anno fa da Massimo Formici, dove il vecchio sindaco partigiano rievocava la Vallerano dello scrittore calabrese, amata come

la San Luca di un'infanzia ritrovata, con le sue galline nella stazione dei treni, il suo via vai di contadini in gruppo ai somari, i suoi vecchi sugli usci di grotte e di cantine come «patolochi» che si scaldano al sole.

La classe di aspiranti «artigiani» delle passeggiate - racconta ha potuto ascoltare dal vivo aneddoti e ricordi di vita a proposito di Libero Bigiaretti, nel corso di un'intervista con alcuni valleranesi che lo conobbero e frequentarono. Il calendario del corso prevede 10 lezioni che si tengono tra gennaio e maggio nei 10 centri dei Gimi coinvolti nel

progetto. Il corso è rivolto ai giovani di quest'area. Ad Orte si è svolta la lezione inaugurale, dedicata alla «Forma della Città», il cortometraggio che Pierpaolo Pasolini girò ad Orte nel 1974 e dedicato alla tutela del paesaggio e della cultura popolare. La prossima lezione è fissata per mercoledì 25 febbraio a Bassano in Teverina, nei locali de La Piazzetta, e sarà dedicata a Mario Castellacci e al suo buon retro negli anni di «Forza venite gente!», nel delizioso borgo all'ombra dei Gimi. Il Carbone (Consorzio Aree Basse Colline Gime) che unisce, nell'ambito del Piano di



Sviluppo Rurale del Lazio 2007/2013, i comuni di Bassano in Teverina, Bomarzo, Canepina, Corchiano, Orte, Soriano nel Cimino, Vallerano, Vassanello, Vignanello, comune capofila è Vitorchiano che si è fatto convinto promotore di questa edizione straordinaria della «Banda del Racconto».

Soriano. Via Crucis al duomo ogni venerdì di Quaresima

DI MARIA FRANCESCA MANTOVANI

Sotto la protezione della Croce di ferro artisticamente lavorata contenente la Reliquia del Legno della S. Croce, situata tra le due torri che sovrastano la facciata principale della Collegiata San Nicola di Bari a Soriano, ogni venerdì per l'intero periodo di Quaresima, nel Duomo si tiene il pio esercizio della Via Crucis. Ci si riunisce per contemplare le ultime ore della vita di Gesù, il dramma della sua passione. È un momento unico di preghiera, un viaggio spirituale cristiano, presentando alcune figure tradizionali che Gesù incontra lungo il tragitto che lo conduce sul monte del calvario. Il Sinedrio, Ponzio Pilato, il Cireneo, la Veronica, le pie donne, i soldati romani, il buon ladrone e il Centurione tutti personaggi entrati nella storia dell'uomo, stimolando riflessioni e creando emozioni. Il messaggio di Gesù, in tutto questo percorso figurativo è quello avere coraggio di farsi voce dei deboli, liberando i prigionieri dalla prigione dal nostro cuore e di pregare per le iniquità dei nostri carcerieri aprendosi alla speranza della Risurrezione.